

# IL SALESIANO COADIUTORE

DOCUMENTO DELLA  
CONFERENZA DEGLI ISPETTORI  
D'ITALIA

10

# IL SALESIANO COADIUTORE

---

DOCUMENTO DELLA  
CONFERENZA DEGLI ISPETTORI  
D'ITALIA

# Il salesiano coadiutore

---

## PREMESSA

Il Concilio Vaticano II presenta l'attualità della vita religiosa laicale con la seguente affermazione:

« La vita religiosa laicale, tanto maschile quanto femminile, costituisce uno stato in sé completo di professione dei consigli evangelici. Perciò il sacro Concilio, che ha grande stima di esso, poiché tanta utilità arreca all'attività pastorale della Chiesa nell'educazione della gioventù, nell'assistenza agli infermi e in altri ministeri, conferma i membri di tale forma di vita religiosa nella loro vocazione e li esorta ad *adattare la loro vita alle odierne esigenze* » (PC 10).

Lo stesso invito all'aggiornamento aveva sottolineato il Capitolo Generale XIX nel delineare la figura del coadiutore salesiano:

« Il coadiutore deve corrispondere generosamente alle attese della Chiesa, in clima di rinnovamento conciliare, ai postulati della vita religiosa salesiana, sia nella pietà, sia nell'osservanza e nelle attività affidategli dall'obbedienza, al vero concetto di don Bosco e alla tradizione nostra, alle esigenze dei nostri tempi sempre più favorevoli all'apostolato dei religiosi laici » (ACG p. 67).

A questo fine il Capitolo Generale demandò « agli organi competenti della Congregazione l'incarico di *proseguire lo studio della particolare vocazione e realtà del salesiano coadiutore* sotto l'aspetto teologico, spirituale, giuridico, storico e apostolico » (ACG p. 70).

La Conferenza degli Ispettori d'Italia, nella riunione tenuta nei giorni 25-29 maggio 1967 a Caselette, approvò il presente documento col quale intende:

— approfondire i motivi teologici della vocazione del coadiutore;

— configurare la posizione e gli apostolati secondo le esigenze moderne;

— proporre una pastorale vocazionale come risposta alle migliori esigenze della società giovanile odierna.

Il documento porta il titolo « *Il Salesiano Coadiutore* » e si compone delle seguenti parti:

1. Profilo storico
2. Profilo teologico
3. Profilo giuridico
4. Profilo apostolico e formativo
5. Pastorale della vocazione.

PARTE PRIMA  
PROFILO STORICO

La figura del salesiano coadiutore supera nettamente, in linea di principio e di fatto la tradizionale figura del « converso ». Il coadiutore tende ad essere vitalmente inserito nella Società Salesiana con mansioni educative nel senso pieno del termine, come vero attore e responsabile di tutto quel processo apostolico ed educativo, a cui risponde la Congregazione (Braido, *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro*, Roma 1961, p. 24).

A) Anche se *don Bosco* andò delineando la figura del coadiutore attraverso a esperienze ed arricchimenti gradualmente, sempre ebbe chiara un'idea fondamentale: Il coadiutore è, insieme con il sacerdote, un autentico apostolo per la salvezza delle anime dei giovani; il suo apostolato è una garanzia della propria salvezza.

Nella *buona notte* di *don Bosco* del 31 marzo 1876 sono presenti tutti i lineamenti caratteristici della nuova figura di apostolo religioso laico:

— il fine ultimo: la salvezza dell'anima: alla Congregazione di san Francesco di Sales « può prendere parte chiunque abbia voglia di salvarsi l'anima »;

— il fine specifico: la salvezza del prossimo: « è una radunanza di preti, chierici, laici, specialmente artigiani, i

quali desiderano di unirsi insieme, cercando così di farsi del bene tra loro e anche di fare del bene agli altri »;

— la novità del tipo di vita e di rapporti, determinati ancora in forma generica, ma comprensiva e virtualmente ricca: « notate eziandio, che tra i soci della Congregazione non vi è distinzione alcuna; sono trattati tutti allo stesso modo, siano artigiani, siano chierici, siano preti; noi ci consideriamo tutti fratelli » (MB 12, p. 151).

Il classico discorso del 19 ottobre 1883 a San Benigno Canavese non aggiunge nulla di radicalmente nuovo.

« Vi esporrò due pensieri.

Il primo è manifestarvi qual è la mia idea del coadiutore salesiano. Non ebbi mai tempo e comodità di esporla bene. Voi adunque siete radunati qui a imparare l'arte e ammaestrarvi nella religione e nella pietà. Perché? Perché *io ho bisogno di aiutanti*. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi. Io ho bisogno di poter prendere qualcuno di voi e mandarvi in una tipografia e dirvi: — Tu pensaci e falla andare avanti bene. — Mandare un altro in una libreria e dirgli: — Tu dirigi, sicché tutto riesca bene. — Mandarne uno in una casa e dirgli: — Tu avrai cura che quel laboratorio o quei laboratori camminino con ordine e non manchi nulla; provvederai che i lavori riescano come devono riuscire. — Ho bisogno di avere in ogni casa qualcuno a cui si possano affidare le cose di maggiore confidenza, il maneggio di danaro, il contenzioso; chi rappresenti la casa all'esterno. Ho bisogno che vadano bene

le cose di cucina, di portieria; che tutto si procuri a tempo, niente si sprechi, nessuno esca, ecc. Ho bisogno di persone a cui poter affidare queste incombenze. Voi dovete essere questi. In una parola voi non dovete essere chi lavora direttamente o fatica, ma bensì chi dirige. Voi dovete essere come padroni su gli altri operai, non come servi. Tutto con regola e nei limiti necessari; ma tutto voi avete da fare alla direzione, come padroni voi stessi delle cose dei laboratori. Questa è l'idea del coadiutore salesiano. Io ho tanto bisogno di avere molti che mi vengano ad aiutare in questo modo! Sono perciò contento che abbiate abiti adattati e puliti; che abbiate letti e celle convenienti, perché non dovete essere servi, ma padroni; non sudditi, ma superiori.

Ora vi espongo il secondo pensiero. Dovendo venire così in aiuto in opere grandi e delicate, dovete procurarvi molte virtù, e dovendo presiedere ad altri, dovete prima di tutto dare buon esempio. Bisogna che dove si trova uno di voi, si sia certi che là vi sarà l'ordine, la moralità, il bene » (MB 16, p. 312s).

In particolare è da notarsi l'insistenza di don Bosco sulla validità del legame caritativo come elemento di convivenza comunitaria tra sacerdoti e laici.

L'idea di don Bosco sul coadiutore è ripresa e gradualmente sviluppata dai suoi successori.

B) *Don Rua* insiste sulla particolare posizione di corresponsabilità educativa del coadiutore e sulla necessità di una soda formazione: « Trattando di vocazioni debbo ag-

giungere che in questo momento pare si faccia più che mai sentire la necessità di formare confratelli artigiani e coadiutori di soda e provata virtù. Qual vasto campo al loro zelo si apre in tutte le nostre case, ma specialmente nelle missioni! » (*Lettere circolari*, Torino 1965, p. 194).

C) *Don Albera* nella sua circolare « Sulle vocazioni » del 1921 coglie con acutezza e precisione il motivo della missione del coadiutore: la salvezza della gioventù. Egli nega ogni dualismo nella Congregazione tra sacerdoti e laici e afferma decisamente le attribuzioni del coadiutore quale membro di una congregazione educatrice (*Lettere circolari*, Torino 1965, p. 479s).

D) *Don Rinaldi* nella fondamentale lettera circolare del 1927 sul tema « Il coadiutore salesiano nel pensiero di don Bosco » presenta considerazioni di basilare importanza sulla figura del coadiutore e sul suo perfezionamento. Esse si possono fissare sui punti seguenti:

— distinzione dal converso: « anche il coadiutore deve esercitare l'identico apostolato educativo che forma l'essenza della Società salesiana »; il coadiutore « non è né il secondo, né l'aiuto, né il braccio destro dei sacerdoti, suoi fratelli di religione, ma un loro uguale, che nella perfezione li può precedere e superare, come l'esperienza quotidiana conferma ampiamente »;

— finalità del coadiutore: la propria santificazione (v. s.);

— mezzo: « esercitando l'apostolato dell'educazione in mezzo alla gioventù povera e abbandonata, o quello missionario »;

— funzioni: « nella Società Salesiana vi è posto per le più svariate categorie: i meno istruiti si santificheranno negli umili lavori delle singole case, i professori nelle cattedre, i maestri d'arte nelle loro officine, e gli agricoltori nei campi... » (ACS 24 ottobre 1930, p. 888).

Parallelamente alla teoria il rettorato di don Rinaldi presenta il potenziamento delle scuole professionali e la prima organizzazione di aspirantati e case di perfezionamento per coadiutori dopo il noviziato.

E) Nell'*ultimo trentennio*; nonostante la guerra, si cerca di tradurre in atto integralmente la concezione del salesiano coadiutore:

— il problema del curriculum formativo dei coadiutori occupa un posto importante nelle deliberazioni dei Capitoli Generali XV, XVI e XVII (1938, 1947, 1952);

— è notevole la presa di posizione di *don Ricaldone*, che nega l'esistenza di due « classi » di religiosi nella Congregazione, mentre invece i sacerdoti e i laici sono considerati come due « categorie », con le relative conseguenze agli effetti del noviziato (ACS maggio-giugno 1939, p. 179ss).

F) Il *Capitolo Generale XIX* fa il punto su tutta la problematica della figura del coadiutore. In particolare, proseguendo la tradizione, sottolinea:

1) l'essenzialità della figura del coadiutore, socio salesiano laico, nella costituzione della Società Salesiana: « Il coadiutore è un elemento costitutivo della Società Salesiana » (ACG p. 65);

2) l'unicità della vocazione e perciò degli scopi e delle opere all'interno della Congregazione;

3) la corresponsabilità operativa del religioso laico

- nel lavoro pastorale, educativo, caritativo;
- nella programmazione e attuazione;
- nell'impegno, nella formazione e nella direzione della comunità religiosa e apostolica.

PARTE SECONDA  
PROFILO TEOLOGICO

A) INTRODUZIONE

I caratteri che definiscono la personalità del salesiano coadiutore in seno alla Chiesa scaturiscono essenzialmente dal fatto di essere religioso.

Egli è fondamentalmente un consacrato a Dio nello stato religioso, è un chiamato da Dio a fruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa, e ad aiutare a suo modo, secondo la sua personalissima vocazione, la sua missione salvifica (LG 43).

Tentare di definire le linee essenziali di questa figura, egli effetti di un approfondimento della sua vocazione e della sua missione, vuol dire approfondire il senso della sua presenza consacrata nella Chiesa e nel mondo

- come religioso
- come religioso - apostolo educatore
- come religioso - laico
- come religioso nella Congregazione Salesiana

Il primo punto (il coadiutore come religioso) sottolinea l'aspetto fondamentale della sua vocazione nella Chiesa: il fatto di essere un consacrato a Dio. Appunto perché è fondamentale, ogni altro aspetto deve configurarsi all'interno di tale consacrazione, e non viceversa.

Il secondo (il coadiutore come religioso - apostolo edu-

catore) è in intimo nesso col primo, poiché, come afferma il Concilio, negli istituti « dediti alle varie opere di apostolato », « l'azione apostolica e caritatevole rientra nella natura stessa della vita religiosa » (PC 8).

Il terzo (il coadiutore come religioso-laico) mette in risalto l'aspetto caratteristico del suo ministero apostolico: se l'opera è comune al sacerdote e al laico, se lo scopo è identico, diverso è il modo con cui il laico e il sacerdote vi contribuiscono.

Il quarto infine (il coadiutore come religioso nella Congregazione Salesiana) indica, nell'ambito delle famiglie religiose che si dedicano alla educazione e alla salvezza dei giovani, quella particolare famiglia religiosa da cui il salesiano coadiutore mutua la sua spiritualità, lo stile di vita e di apostolato.

Sui singoli punti sopra enunziati è bene dare qualche più ampia illustrazione.

## B) IL COADIUTORE COME RELIGIOSO OSSIA COME CONSACRATO A DIO IN MODO TOTALE ED ESCLUSIVO

Il religioso, imitando più da vicino Gesù Cristo, vergine, povero e ubbidiente, si consacra in modo totale ed esclusivo alla ricerca della gloria di Dio e alla salvezza dei fratelli.

Il salesiano coadiutore, ad imitazione di Gesù Cristo, è prima di tutto un vero religioso, cioè uno di coloro che, intendendo « seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo più da vicino... conducono, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio » (PC 1).

Perciò, in quanto religioso, il coadiutore si distingue dal semplice laico, perché questi non è una persona consacrata in modo totale ed esclusivo a Dio; e si distingue anche dai laici secolari consacrati, perché questi esercitano « il loro specifico apostolato nella vita secolare, come se appartenessero alla vita secolare » (PC 11).

### **1) Priorità assoluta di tale consacrazione nella vocazione religiosa**

Di per sé ogni credente in Cristo deve, ad imitazione di Lui, porre Dio al di sopra di ogni altro interesse, deve, se fosse necessario, essere disposto a dare per Lui la vita. Il religioso, che intende imitare Cristo « più da vicino », fa di tale disposizione interiore una solenne e pubblica professione accolta da Dio per mezzo della Chiesa.

Da ciò deriva che il salesiano coadiutore, in quanto religioso, professando nella Congregazione Salesiana, « si dona totalmente a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'onore di Dio » (LG 44).

Per questo comprendiamo le pressanti esortazioni del Concilio che riassumiamo in due citazioni: « Coloro che fanno professione dei consigli evangelici, prima di ogni cosa, cerchino e amino Dio che per primo ci ha amati, e in tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio, donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edifica-

zione della Chiesa » (PC 6); « I membri di qualsiasi istituto ricordino anzitutto di aver risposto alla divina chiamata con la professione dei consigli evangelici, in modo che essi non solo sono morti al peccato, ma, rinunciando anche al mondo, vivono per Dio solo » (PC 5).

Da queste affermazioni risulta che la prima e principale grandezza del salesiano coadiutore deriva dal fatto di essere religioso, non dalla sua laicità e per la priorità assoluta della consacrazione a Dio nella vocazione religiosa il coadiutore deve costruire su tale fondamento la sua vita di santità e il suo apostolato.

## 2) Significato della consacrazione religiosa

La sostanza della vocazione religiosa del salesiano coadiutore, è costituita dalla sua totale consacrazione a Dio; egli si è distaccato dal mondo per darsi a Dio.

Questa consacrazione — con un più profondo orientamento *teocentrico* e *trinitario* (voti religiosi e vita comune) — conferma e intensifica nella vita del coadiutore:

— il significato e la dimensione *crisologica* con una perfetta imitazione di Cristo vergine, povero e obbediente;

— il significato e la dimensione *ecclesiale* con una vita comunitaria e una consacrazione al servizio della Chiesa nella sua funzione salvifica;

— il significato e la dimensione *escatologica* in quanto la vita religiosa è segno e anticipo dei beni celesti ricapitolati nel Cristo glorioso.

Precisamente quest'ultima dimensione escatologica, che rende la vita del religioso consacrato maggiormente protesa nella speranza dei beni celesti, lo distingue dal laico consacrato negli istituti secolari, che è direttamente impegnato nella città terrena.

D'altra parte il coadiutore, per la sua condizione di laico salesiano, ha pure un rapporto con il mondo e con le professioni proprie dei semplici laici. Questo gli conferisce un marcato aspetto di incarnazione o inserimento nel mondo giovanile e nel mondo del lavoro.

Ma l'impegnativa *zona di contatto* con la missione del laico secolare non consacrato acquista un significato e un'efficacia particolarissima per il distacco e per il più pieno senso escatologico o trascendente con cui dev'essere attuata dal coadiutore in quanto religioso.

In questo momento la Chiesa, attraverso il Concilio, riconosce un valore proprio e una certa autonomia alle realtà terrestri e ricorda ai laici il dovere di occuparsi direttamente della costruzione e animazione cristiana dell'ordine temporale. Il salesiano coadiutore, vivendo in sé in modo speciale i due aspetti di incarnazione e di trascendenza propri della Chiesa, come laico ubbidisce, secondo il suo stato, a questo appello del Concilio, ma allo stesso tempo e come sua prima missione in quanto religioso, richiama fortemente l'attenzione degli altri sull'orientamento escatologico di tutta la storia del mondo: egli testimonia « in modo splendido e singolare, che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini » (LG 31).

Questo significa per il coadiutore che l'aspetto di incar-

nazione del suo compito, lungi dal portarlo alla « secolarizzazione » della sua condotta, ha la sua profonda ragione d'essere proprio nella sua natura di religioso, per cui anzi deve essere per gli altri una splendida testimonianza teologica ed escatologica, e un monito a non lasciarsi assorbire dalla profanità nel suo stato secolare.

### 3) Radice profonda di tale consacrazione

Scoprire la radice della consacrazione religiosa è scoprire il segreto fondamento su cui poggia, la sorgente nascosta a cui si alimenta e da cui trae energia e sviluppo.

Tale « radice profonda » non possiamo che scoprirla « nella consacrazione battesimale », di cui la consacrazione è « un'espressione più perfetta » (PC 5) e da cui « raccoglie più copiosi frutti » (LG 44).

Il salesiano coadiutore, come ogni altro fedele, col battesimo è stato « incorporato nella Chiesa » ed è stato « destinato al culto della religione cristiana » dal carattere battesimale. « Col sacramento della confermazione » è stato « vincolato più perfettamente alla Chiesa » ed « arricchito di una speciale forza dello Spirito Santo ».

Come, e più di ogni altro fedele, « partecipa al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana e, a maggior ragione, della vita religiosa » e « offre a Dio la vittima divina e se stesso con Essa » (LG 11), poiché per la professione religiosa, ha un titolo tutto speciale per partecipare al sacerdozio comune dei fedeli. Non per nulla « la

Chiesa non solo erige con la sua sanzione la professione religiosa alla dignità dello stato canonico, ma con la sua azione liturgica la presenta pure come stato consacrato a Dio... associando la oblazione [di coloro che fanno i voti] al sacrificio eucaristico » (LG 45).

Se quindi la radice profonda della consacrazione religiosa è « la vita nascosta con Cristo in Dio (*Col 3, 3*) donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa », il salesiano coadiutore impari a svolgere i doveri che ne derivano:

a) coltivi « con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana »;

b) abbia « quotidianamente tra le mani la Sacra Scrittura, affinché dalla lettura e dalla meditazione dei Libri Sacri impari la sublime scienza di Gesù Cristo (*Fil 3, 8*) »;

c) compia « le funzioni liturgiche, soprattutto il sacrosanto mistero dell'Eucaristia... » e alimenti « presso questa ricchissima fonte la propria vita spirituale » (PC 6).

#### 4) Mezzo o via per cui si realizza la consacrazione religiosa

Se identica è la radice da cui si sviluppa la vita cristiana del semplice fedele e del religioso, diversa è la via che percorrono, diversi i mezzi che usano per portarla a piena maturità, a compiuta perfezione.

Ambedue sono chiamati alla santità, ma il religioso è chiamato a tendervi « per una via più stretta » (LC 13); ambedue son chiamati a seguire le orme di Cristo, ma il religioso è chiamato a seguirlo con « maggiore libertà », a imitarlo « più da vicino », « per mezzo della pratica dei consigli evangelici » (PC 1).

Tutti sono chiamati nella Chiesa ad amare Cristo dello stesso casto amore con cui Egli ama la sua Chiesa, ma solo ad alcuni (*Mt* 19, 11; *1 Cor* 7, 7) il Padre chiede il prezioso dono della *perfetta castità* « perché più facilmente con cuore indiviso (*1 Cor* 7, 32-34) si consacrino solo a Dio nella verginità o nel celibato » (LG 42).

Tutti son chiamati ad imitare Cristo che per noi « da ricco che Egli era si fece povero » (*2 Cor* 8, 9), ma solo alcuni son chiamati a seguire « più da vicino questo annientamento del Salvatore », e a mostrarlo « più chiaramente... abbracciando la *povertà* nella libertà dei figli di Dio » (LG 42).

Tutti son chiamati nella Chiesa, ciascuno secondo il proprio stato, a conformarsi a Cristo obbediente, ma solo alcuni son chiamati « a rinunciare alla propria volontà, cioè a sottomettersi all'uomo, per amore di Dio, in ciò che riguarda la perfezione, al di là della stretta misura del precetto, al fine di conformarsi più pienamente a Lui... » (LG 42). « I religiosi ciò facendo, offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà come sacrificio di se stessi, e per mezzo di esso in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio » (PC 14).

In ultima analisi « consacrarsi a Dio » è « sacrificarsi

per Lui ». Nella misura in cui la vita religiosa è una più profonda consacrazione a Dio, questa comporta un sacrificarsi maggiormente per Lui. Questo sacrificio non è mutilazione della propria personalità, né atrofia del proprio sviluppo umano e cristiano, ma è rinuncia ad alcuni valori di ordine superiore. Difatti è detto che « la professione dei consigli evangelici, quantunque comporti la rinuncia di beni certamente molto apprezzabili, non si oppone al vero progresso della persona umana, ma per sua natura gli è di grandissimo giovamento... », contribuendo « non poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale » e tenendo « continuamente acceso il fervore della carità » (LG 46).

#### 5) La consacrazione religiosa è « segno » comunitario della « vita nuova ed eterna »

a) È *segno*. Ogni dono, ogni carisma nella Chiesa è dato dallo Spirito « per l'utilità » dell'intero Corpo ecclesiale.

Ora lo stato religioso, realizzato per mezzo della pratica dei consigli evangelici, è un dono dato da Dio alla Chiesa per essere nella Chiesa e nel mondo « segno », visibile manifestazione della « vita nuova ed eterna », « segno il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vita cristiana » (LG 44).

Nella misura in cui il religioso vive profondamente la sua consacrazione a Dio egli svolge un molteplice compito di fronte agli uomini:

— continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò « e che propose ai discepoli che lo seguivano »;

— « meglio testimonia la vita nuova ed eterna » già presente in questo mondo;

— « in modo speciale manifesta l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme »;

— diviene pure la sua vita un motivo di credibilità che la Chiesa offre al mondo, perché tale vita « dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante, e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella chiesa » (LG 44).

*b) È un segno comunitario.* La « vita nuova ed eterna » che lo stato religioso « meglio testimonia » è la vita del popolo di Dio, è la vita della famiglia dei figli di Dio riuniti nella casa del Padre, e perciò è sostanzialmente una vita comunitaria.

Non è quindi una testimonianza isolata, ma una testimonianza comunitaria di « una famiglia unita nel nome del Signore », di cui gode « la presenza » (PC 15).

L'unione e la comunione fraterna in Cristo non è semplice mezzo per raggiungere una solitaria perfezione, o un utile strumento per fare dell'apostolato, ma è lo stesso fine a cui tende necessariamente la consacrazione religiosa, « espressione più perfetta » della consacrazione battesimale,

poiché « la carità è il compimento della legge (*Rom* 13, 10) e vincolo di perfezione » (*Col* 3, 14) e da tale profonda unità realizzata « promana grande energia per l'apostolato » (*ibid*). È soprattutto tale « unità dei fratelli » che « manifesta l'avvento di Cristo » (*ibid*, cfr *Io* 13, 35; 17,21), che è « segno » della sua presenza, della vita nuova che ci ha comunicato, riflesso terrestre della vita del Cielo.

## 6) Pratiche conseguenze

Da questa visione sulla natura della vocazione del coadiutore come religioso consacrato nella Chiesa scaturiscono due principali conseguenze:

1) la necessità di una progressiva conoscenza

— del mistero della Chiesa, entro il quale si svolge la sua vocazione;

— della natura dei Sacramenti, del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia, fondamento della sua personalità di religioso;

— della natura della carità verso Dio e il prossimo, che rappresenta il fine ultimo della vita religiosa e l'anima della vita comune;

2) la necessità di poter disporre del tempo e degli aiuti necessari per una vita consacrata alla preghiera, personale e liturgica, in modo adeguato alla sua vocazione.

## C) IL COADIUTORE COME RELIGIOSO-APOSTOLO EDUCATORE

Il salesiano coadiutore non è solo un consacrato a Dio, ma è pure nella Chiesa un consacrato alla educazione e alla salvezza dei giovani.

### 1) Intimo nesso tra la consacrazione a Dio e la missione apostolica

Già per la « consacrazione battesimale » ogni fedele, in quanto è stato incorporato nella Chiesa, è reso partecipe del fine stesso della Chiesa, che è quello di diffondere su tutta la terra il Regno di Cristo a gloria di Dio Padre, rendendo « partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo » (AA 2).

Tutta l'attività della Chiesa ordinata a tale fine si chiama « apostolato » e la « Chiesa (lo) esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi » per cui possiamo veramente concludere che « la vocazione cristiana è per la sua natura anche vocazione all'apostolato » (*ibid*).

A maggior ragione ciò deve essere vero del religioso in forza della sua stessa « consacrazione a Dio », espressione più perfetta della consacrazione battesimale.

Difatti dice la Costituzione conciliare sulla Chiesa: « Siccome i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero, la loro vita spirituale deve essere pure consacrata al bene di tutta la Chiesa. Di

qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e il genere della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e a consolidare negli animi il Regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra » (LG 44).

Il decreto sul rinnovamento della vita religiosa afferma ugualmente: « È necessario che i membri di qualsiasi istituto, avendo di mira unicamente e sopra ogni cosa Iddio, congiungano tra loro la contemplazione, con cui siano in grado di aderire a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico, con cui si sforzino di collaborare all'opera della Redenzione e dilatare il Regno di Dio » (PC 5).

Se quanto abbiamo detto è vero per i membri di qualsiasi istituto religioso, questo è ancor più vero per i membri di quegli istituti, come la Congregazione Salesiana, che sono espressamente dediti all'apostolato. « In tali istituti l'azione apostolica e caritatevole rientra nella natura stessa della vita religiosa », di modo che bisogna che « tutta la vita religiosa dei membri sia compenetrata di spirito apostolico, e tutta l'azione apostolica sia animata da spirito religioso » (PC 8).

## 2) Nel religioso apostolo tale missione è un « ministero sacro »

Appunto perché nel religioso apostolo l'attività apostolica « rientra nella natura stessa della vita religiosa », nella misura in cui questa è stata approvata, fatta propria dalla

Chiesa, tale attività « costituisce un ministero sacro e una opera di carità che sono stati affidati dalla Chiesa e devono essere esercitati in suo nome » (PC 8).

Tale *sacro ministero* nel religioso evidentemente è un ministero carismatico, secondo la grazia che è stata a lui data dallo Spirito per l'utilità dell'intero Corpo ecclesiale, per l'edificazione del Corpo di Cristo. Questo ministero però, quando è ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, come nel caso della missione educativa della Congregazione Salesiana, diviene opera della Chiesa stessa, da essa voluta e promossa e di cui essa si assume la piena responsabilità.

Mentre tale riconoscimento sottolinea l'incomparabile dignità (« sacro ministero », quasi una « sacra liturgia » cfr. *Rom* 15, 16 e 27; *Fil* 2, 17, 25 e 30) dell'attività apostolica e caritativa del religioso, anche la più umile e nascosta, contemporaneamente pone precisi doveri:

— anzitutto deve essere fatta in comune con tutta la Chiesa e in umile dedizione e collaborazione colla gerarchia sia perché ad essa spetta « regolare sapientemente con le sue leggi la pratica dei consigli evangelici » sia perché deve essere sottoposta (salve le legittime esenzioni) ai vescovi, « a causa della loro autorità pastorale nelle chiese particolari e per la necessaria unità e concordia nel lavoro apostolico » (LG 45);

— deve infine attingere una finalità religiosa, che è la finalità propria della Chiesa. È « compito di tutta la Chiesa aiutare gli uomini affinché siano resi capaci di ben costruire tutto l'ordine temporale e di ordinarlo a Dio per mezzo di

Cristo » (AA 7): in questo compito s'inserisce il salesiano coadiutore con il suo lavoro educativo; invece « assumere la instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio, e in esso... operare direttamente e in modo concreto » (*ibid*) tocca ai laici secolari, cioè a coloro che vivono « nel secolo, cioè implicati in tutti i singoli doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale » (LG 31), il che è incompatibile con lo stato religioso.

### 3) Il salesiano coadiutore è consacrato in modo particolare alla educazione e alla salvezza dei giovani

Ogni istituto religioso nella Chiesa ha da Dio il proprio dono secondo la grazia che gli è stata data (cfr PC 8). Ogni Salesiano « nell'appello interiore che lo ha chiamato alla vita salesiana... ha il diritto di riconoscere l'eco potente dell'appello udito da don Bosco ed una umile partecipazione del carisma proprio, che lo Spirito santo suscitò in lui per il bene della Chiesa (ACG p. 79).

Ora il salesiano coadiutore, in relazione all'indole della Congregazione a cui appartiene ed a cui è disposto in forza di una particolare vocazione divina, attua il dovere generico della vita religiosa di « radicare e consolidare negli animi il Regno di Cristo e dilatarlo in ogni parte della terra » (LG 44), rivolgendosi all'apostolato giovanile. Perciò « anche, se non è sacerdote, è e deve essere anzitutto un educatore » (D. P. Ricaldone, ACS 1939 p. 180).

Attraverso alla sua azione educativa e al suo « sacro

ministero » la Chiesa attua il dovere ch'essa ha di educare; dovere che le spetta non solo « come società umana capace di impartire l'educazione, ma soprattutto perché essa ha il compito di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza, e di comunicare ai credenti la vita di Cristo, aiutandoli con sollecitudine incessante a raggiungere la pienezza di questa vita » (GE 3).

Come educatore religioso che opera « a nome della Chiesa, deve promuovere la formazione della persona umano sia in vista del fine ultimo sia per il bene delle varie società, di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni di svolgere » (*ibid* 1).

a) *Sul piano umano*

— dovrà aiutare i giovani « a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità... nella ricerca della vera libertà, superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli » (*ibid* 1).

— dovrà avviarli « alla vita sociale, in modo che... possano attivamente inserirsi nelle diverse sfere della umana convivenza, siano disponibili al dialogo con gli altri e contribuiscano di buon grado all'incremento del bene comune » (*ibid*);

— dovrà aiutarli « sia a valutare con retta coscienza e ad accettare con adesione personale i valori morali, sia alla conoscenza approfondita ed all'amore di Dio » (*ibid*).

*b) Sul piano cristiano:*

— dovrà far sì che i giovani « prendano sempre maggior coscienza del dono della fede », che « imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità, specialmente attraverso l'azione liturgica » e che « si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e santità della verità, e così raggiungano l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo e diano il loro apporto all'aumento del suo corpo mistico » (*ibid 2*);

— dovrà infine addestrarli « sia a testimoniare quella speranza che è in loro sia a promuovere la elevazione in senso cristiano del mondo, per cui i valori naturali, inquadrati nella considerazione completa dell'uomo redento da Cristo, giovino al bene di tutta la società » (*ibid 2*).

È tutta una vasta e impegnativa opera di apostolato di « estrema importanza » per la vita della chiesa e di tutta l'umanità, che il coadiutore è chiamato da Dio a compiere « a nome della Chiesa » in intima collaborazione e profonda solidarietà coi suoi fratelli sacerdoti, con cui condivide l'identica missione educativa.

D) IL COADIUTORE COME RELIGIOSO LAICO (carisma peculiare della sua consacrazione a Dio e ai giovani)

Da quanto si è detto è chiaro che « i laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo... Sono deputati dal Signore stesso all'aposto-

lato » (AA 3). Quando la Chiesa, in nome di Cristo, affida alla Congregazione Salesiana la missione di educare cristianamente la gioventù, non fa distinzione fra chierici e laici. Per entrambe le categorie il mandato della Chiesa viene direttamente ed unitariamente.

Ma l'unica vocazione religiosa salesiana, l'identica missione apostolica si realizza in un duplice « sacro ministero », a seconda del dono che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito: ministero « sacerdotale » e ministero « laicale ».

Il ministero sacerdotale e il ministero laicale sono distinti, però si integrano vicendevolmente nell'azione comune, per cui si può veramente affermare che il « coadiutore è un elemento costitutivo della Società Salesiana » (ACG p. 65; *Cost. art.* 12), che è un « fattore necessario » (ACS 1927) poiché la « Congregazione senza i coadiutori, non sarebbe quella che don Bosco vuole » (ACG p. 65).

Si tratta ora di vedere, all'interno dell'unica vocazione salesiana, come si configura la missione del coadiutore, in intima collaborazione con la missione del sacerdote.

## 1) Identità di missione

Prima di porre in risalto ciò che distingue il coadiutore ci sembra urgente sottolineare ciò che ha in comune col sacerdote nella missione educativa. Sulla basa dell'unica consacrazione religiosa, il salesiano coadiutore condivide col suo fratello sacerdote l'identica missione apostolica ricevuta ed esercitata « a nome della Chiesa ». A somiglianza della Chiesa, di cui è una vivente cellula, possiamo affer-

mare che tutta l'attività della Congregazione sia ordinata all'apostolato, che essa « esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi » (cfr AA 2).

Anche se i compiti sono diversi, sono identiche le finalità religiose ed apostoliche a cui tendono, comune è la vita, il lavoro e i frutti della loro opera (ACG p. 66).

Può ben darsi che non ogni salesiano, per ragioni di ufficio, possa essere messo a diretto contatto col mondo dei giovani, ciononostante ogni salesiano, qualsiasi posto occupi, partecipa, a suo modo, di tale missione comunitaria.

## 2) Vera uguaglianza

Sulla base dell'unica consacrazione religiosa e dell'identica missione apostolica si fonda la uguaglianza tra coadiutore e sacerdote: dove questa non vigesse non vi potrebbe essere autentica vita comunitaria.

Già in base all'identica consacrazione battesimale, che li rende partecipi dell'unica missione della Chiesa, si fonda l'uguaglianza tra gerarchia e laicato. Difatti il Concilio afferma: « Quantunque alcuni, per volontà di Cristo, sono costituiti dottori e dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune... (LG 32).

« I laici quindi, come per degnazione divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo Signore di tutte le cose, non è venuto per essere servito, ma per servire, così anche hanno per fratelli coloro, che posti nel sacro mini-

stero, insegnando e santificando e reggendo per autorità di Cristo, pascono la famiglia di Dio » (LG 32).

A maggior ragione noi dovremmo poter affermare ciò sulla base della identica consacrazione religiosa, che di quella battesimale è « un'espressione più perfetta ». Non per nulla il Concilio afferma che « i monasteri e gli istituti maschili non del tutto laicali, possono ammettere, secondo la loro indole, a norma delle costituzioni, chierici e laici in pari misura e con uguali diritti e obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacro » (PC 15).

Ed « allo scopo di rendere più intimo il vincolo di fraternità fra i religiosi », esorta a far sì che i laici che coadiuvano i sacerdoti « abbiano stretti contatti con la vita e le opere della comunità » (PC 15) .

Ciò che è una esortazione del Concilio, nella mente di don Bosco e nella tradizione salesiana è già una vivente realtà, essendo il coadiutore « un salesiano con pienezza di diritto, un membro effettivo della Congregazione » (ACG p. 66). E sarà tanto più vivente tale realtà quanto più il coadiutore sarà posto in grado di collaborare strettamente alle opere più specificamente educative ed apostoliche della comunità.

### 3) Compiti distinti e complementari

Se l'opera è comune, i compiti sono distinti.

Se rispetto al laico non religioso, il coadiutore mediante i voti si distingue per una maggiore dedizione nei confronti

di Dio, per una maggior disponibilità nei riguardi della Chiesa, per una situazione di maggior sacrificio e di santificazione rispetto al mondo e alle realtà terrene; rispetto ai confratelli sacerdoti la sua vocazione religiosa laicale ha la stessa pienezza di significazione e di consacrazione in quanto è perfetta consacrazione a Dio. Afferma il decreto sulla vita religiosa: « La vita religiosa laicale... costituisce uno stato in sé completo di professione dei consigli evangelici » e « perciò il sacro Concilio, che ha grande stima di esso poiché tanta utilità arreca all'attività pastorale della Chiesa nell'educazione della gioventù... conferma i membri di tale forma di vita religiosa nella loro vocazione » (PC 10).

Al di là dei « diritti e degli obblighi... che scaturiscono dall'ordine sacro » e che sono compito proprio ed esclusivo del sacerdote, si apre al coadiutore una vasta gamma di ministeri, alcuni dei quali sono più consoni alla sua vocazione laicale che a quella sacerdotale, altri che pur più consoni alla vocazione sacerdotale (quale la santificazione delle anime e l'evangelizzazione) hanno bisogno della sua insostituibile cooperazione.

Della Chiesa universale è stato detto: « I sacri Pastori... sanno benissimo quanto contribuiscono i laici al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro ministeri e carismi, in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune » (LG 30). Questo è

tanto più vero all'interno della vita religiosa, dove i vincoli di fraternità tra i membri sono più stretti in forza della comune consacrazione e missione.

#### 4) Profonda unità

Comprendiamo come, piuttosto che stabilire rigide demarcazioni di confine e netta separazione di compiti e di sfere di competenze, si tratta di creare nel campo della educazione dei giovani una profonda unità di intenti e di opere tra sacerdoti e coadiutori: al sacerdote promuovere l'insostituibile ed efficace azione apostolica del laico coadiutore, al laico preparare il terreno e coadiuvare l'opera sacerdotale.

« I figli di san Giovanni Bosco hanno bisogno di affiancarsi, di completarsi, di procedere fraternamente uniti nell'attuazione delle identiche finalità della loro missione... Essi non sono elementi separati o divergenti, ma gli eredi, gli strumenti, gli esecutori di uno stesso divino programma » (D. Ricaldone, ACS 1939 p. 180).

Ciò che qui preme sottolineare, ciò su cui il Concilio torna a più riprese, è l'interdipendenza e la complementarietà dei ministri e dei carismi in seno alla Chiesa per la costruzione dell'unico Corpo di Cristo.

Se tale verità della mutua indigenza e del mutuo servizio sarà penetrata e intimamente assimilata, si scorderà chiaramente che nella Chiesa e nella Congregazione esiste solo Gesù Cristo che sta sopra a tutti e che si completa nel ministero dei singoli per « l'edificazione » della Chiesa, e, nel nostro caso, per la salvezza dei giovani.

Questo si scorgerà più chiaramente se « i religiosi, come membri di Cristo, in fraterna comunanza di vita, si preven- gano gli uni gli altri nel rispetto scambievolmente, portando i pesi gli uni degli altri », di modo che tutta la comunità « sull'esempio della Chiesa primitiva..., nutrita per mezzo degli insegnamenti del Vangelo, della sacra Liturgia e soprattutto dell'Eucaristia » appaia sempre di più « una famiglia unita nel nome del Signore »: da tale unità « promanerà grande energia per l'apostolato » (PC 15).

Per la pratica attuazione di ciò basterà che venga realizzata quella dinamica di rapporti di cui ha trattato magi- stralmente il Rettor Maggiore nella recente lettera sul dialogo (ACS n. 247).

In sintesi cerchiamo di delineare in alcuni tratti la dimensione laicale della vocazione del coadiutore e la con- sacrazione religiosa di tale dimensione laicale.

Il laico secolare e il laico religioso hanno una zona co- mune nella loro condizione di cristiani e nel loro apostolato; ognuno poi ha la sua caratteristica che lo distingue dal- l'altro.

— Anzitutto, « per loro vocazione, è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordi- nandole secondo Dio » (LG 31). In questo il salesiano coadiutore, generalmente impegnato anch'egli nelle cose temporali, partecipa della vocazione laicale in taluni aspetti esteriori. Ma con la differenza che il semplice laico vive questa medesima vocazione con la caratteristica della seco- larità, mentre il salesiano coadiutore la vive con la carat- teristica propria della vita religiosa.

— In secondo luogo, al salesiano coadiutore compete, come a ogni laico, tutto l'esercizio del sacerdozio battesimale, la sua funzione sacerdotale e cultuale, la sua funzione profetica e di testimonianza e il suo servizio regale (AA 2; LG 34-36), in modo che la vocazione del salesiano coadiutore è una vera partecipazione alla vita e missione di Cristo e della Chiesa.

— Inoltre al salesiano coadiutore corrisponde in senso pieno la missione di evangelizzazione e di santificazione non sacramentale (AA 6). Anzi egli la realizza con maggior intensità derivata dalla sua specifica consacrazione. E la sviluppa per di più, non in persona propria come semplice secolare, ma per esplicito « mandato » della Chiesa, ciò che raddoppia il suo impegno.

— L'azione caritativa — altro impegno dei laici — non solo è praticata dal salesiano coadiutore, ma è vissuta con maggior dedizione ed è arricchita dal fatto di essere svolta nel seno di una Congregazione consacrata all'assistenza e alla carità più squisita come è quella dell'educazione umana e cristiana della gioventù specialmente povera e abbandonata (cfr AA 8).

— Infine, in quanto all'animazione cristiana dell'ordine temporale (cfr AA 7): avendo rinunciato alla secolarità per la più perfetta condizione di vita religiosa, il salesiano coadiutore non vive nel secolo, cioè « implicato in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale » di cui l'esistenza dei

secolari « è come intessuta » (LG 31); eppure esercita questa forma di apostolato in modo efficacissimo educando i giovani precisamente all'animazione cristiana del lavoro e degli altri valori umani.

Ed è una lieta constatazione il fatto che il salesiano coadiutore è sentito dai giovani molto vicino a loro e che la sua testimonianza ha su di essi una incidenza apostolica particolarmente efficace. Fenomeno questo che è favorito sia dall'abito secolare del coadiutore che lo rende simile a loro, sia dalla sua competenza professionale che gli dà una spiccata sensibilità per i valori della tecnica e del mondo giovanile operaio, e che perciò gli procura prestigio.

Il fatto sta che — talora anche più del sacerdote — il salesiano coadiutore, purché viva davvero la sua vocazione religiosa salesiana, è per i suoi giovani un *segno* più familiare, più espressivo, più eloquente di quei valori eterni a cui anche i suoi giovani devono tendere.

Da tutto questo appare ancora più luminoso il valore sacro della vocazione del salesiano coadiutore. Infatti, è vero che il salesiano coadiutore con la sua multiforme attività concorre indirettamente all'umanizzazione del creato, contribuendo a porre le realtà materiali al servizio dell'uomo. È ancor più vero che, nel suo settore, fomenta l'animazione cristiana dell'ordinamento temporale verso la perfetta realizzazione della cristianità sulla terra. Ma l'intenzione primaria che lo dirige in tutte le sue occupazioni, l'impegno diretto che assume e lo scopo che sempre si prefigge è quello di compiere il mandato o missione sacra data dalla Chiesa alla Congregazione: l'educazione inte-

grale cristiana dei giovani e dell'ambiente operaio e popolare, che li renda capaci ad assolvere loro stessi direttamente tutti i compiti che corrispondono loro come uomini e come laici totalmente impegnati nel secolo, in ordine alla costruzione sia della città terrena sia di quella celeste (cfr AA 7).

Ecco tracciata, in modo sintetico, la via per la quale il salesiano coadiutore realizza la sua totale consacrazione al servizio di Dio e delle anime.

#### E) IL COADIUTORE NELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Il Concilio dopo aver effermato che « tutti nella Chiesa... sono chiamati alla santità », subito soggiunge che « questa santità... si esprime in varie forme presso i singoli » (LG 39).

Se unica è la fonte, Cristo, diversi sono i rivoli che da questa si dipartono. Ognuno ha la sua inconfondibile vocazione alla santità. Quanto accade a livello dei singoli, altrettanto succede nella Chiesa universale a livello delle diverse famiglie religiose, poiché « per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia attrezzata per ogni opera buona..., ma appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio » (PC 1).

Ogni santo fondatore è stato suscitato dallo Spirito per

compiere nella Chiesa una determinata missione e per essere nel mondo un singolare riflesso della santità di Cristo: missione e spiritualità che dovevano prolungarsi, attraverso le opere da lui fondate, nel tempo e nello spazio, a edificazione della Chiesa e a gloria di Dio.

Perciò è stato anteriormente detto che ogni salesiano « nell'appello interiore che lo ha chiamato alla vita salesiana... ha il diritto di riconoscere l'eco potente dell'appello udito da don Bosco e una umile partecipazione del carisma proprio, che lo Spirito santo suscitò in lui per il bene della Chiesa » (ACG 79); se ha il diritto, ha pure il dovere di conservarlo gelosamente e di trasmetterlo alle generazioni future, perché « torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto » (PC 2).

Il salesiano coadiutore seguendo la vocazione salesiana fa propri

— la *missione* di don Bosco (« educazione della gioventù, con preferenza per i figli del popolo »),

— il suo *stile* di educare i giovani (fatto di ragionevolezza, di bontà, di spirito soprannaturale),

— la sua *spiritualità*, così adatta all'educazione dei giovani, la cui nota caratteristica, è quella di un fiducioso ottimismo di « uno spirito semplice, lieto, sereno » (Paolo VI al Capitolo Generale XIX).

## F) CONCLUSIONE

Volendo, in rapida sintesi, delineare a grandi tratti la figura del salesiano coadiutore ci possiamo esprimere così: il salesiano coadiutore è anzitutto un membro della Chiesa, che, ad imitazione di Cristo e in intima unione con Lui, volendolo seguire più da vicino per la via più stretta dei consigli evangelici, si consacra totalmente ed esclusivamente a Dio; e nella misura in cui si unisce a Lui, intimamente si unisce ai suoi fratelli, che con lui condividono vocazione e missione, per dare al mondo una splendida testimonianza d'amor fraterno, e per consacrarsi, unitamente a loro e in intima collaborazione con loro alla salvezza dei giovani, fatto al mondo segno e strumento efficace dell'amore di Cristo per loro.

La sua azione apostolica riconosciuta dalla Chiesa, è quindi un sacro ministero, che deve svolgere nel mondo non solo a nome di Cristo, ma anche a nome della Chiesa stessa.

Tale sacro ministero lo deve svolgere, in intima collaborazione coi suoi confratelli sacerdoti, secondo il carisma proprio della vocazione laicale, assolutamente necessario alla Chiesa e alla Congregazione.

PARTE TERZA  
PROFILO GIURIDICO

La legislazione canonica che inquadra la figura del laico in un istituto religioso è in fase di revisione. La lettera apostolica *Ecclesiae sanctae* consente al Capitolo Generale « speciale » di mutare ad experimentum alcune norme delle Costituzioni, anche contro il diritto comune in casi da approvarsi dalla santa Sede (n. 6) ed invita i Capitoli Generali ad ampliare la partecipazione dei religiosi laici agli atti della comunità ed alle elezioni (n. 72).

Si fa voto che il prossimo Capitolo Generale possa dare per il coadiutore norme rispondenti alla promozione del laico nella Chiesa, che attuino nella realtà quella parità di diritti e di doveri in tutto ciò che non sia esclusivo dell'ordine sacro.

Intanto si richiamano le impostazioni del Capitolo Generale XIX sulla posizione del coadiutore nella Congregazione.

Il *Capitolo Generale XIX* ha tentato un inquadramento giuridico della questione, tenendo conto soltanto del diritto canonico vigente, avendo ben presenti gli elementi che distinguono il coadiutore dal converso.

A conclusione di tale studio il Capitolo Generale

— ha auspicato « la chiamata da parte del Rettor Maggiore al Capitolo Generale di coadiutori in qualità di esperti,

facendoli partecipare sia alle commissioni capitolari sia alle sedute generali, per gli affari per cui sono chiamati al Capitolo » (ACG p. 42);

— ha confermato « l'eleggibilità dei coadiutori al Capitolo ispettoriale » (ACG p. 42);

— ha raccomandato « la consultazione (dei coadiutori) da parte dell'ispettore nel Consiglio ispettoriale per gli affari che esulano dal governo spirituale dell'Ispettorìa » (ACG p. 42);

— ha stabilito la partecipazione dei coadiutori ai Consigli di azione delle case con responsabilità direttive per gli « affari della ordinaria e comune attività salesiana » (ACG p. 42);

— ha deliberato un allargamento ai coadiutori « di attività non solo sul piano tecnico-professionale, ma anche su quello culturale, catechistico, missionario, apostolico, ecc. compatibilmente sempre alla loro condizione di religiosi laici » (ACG p. 69);

— ha deciso che ai coadiutori « che avessero soltanto mansioni di apostolato indiretto, venga affidato anche un incarico di apostolato diretto (per esempio nell'oratorio, nelle associazioni, nella catechesi ecc.) » (ACG p. 69);

— ha affidato al coadiutore « soprattutto quei compiti e quelle attività da cui dovrebbero preferibilmente astenersi

i sacerdoti (ad esempio, nel settore dell'amministrazione, della tecnica e del contenzioso) » (ACG p. 69).

Questi obiettivi di azione aprono il panorama apostolico del coadiutore e migliorano situazioni tradizionali, contribuendo a interpretare autenticamente il tema che la vita salesiana e la disciplina interna sono rafforzamento e non impedimento delle proprie capacità.

PARTE QUARTA  
PROFILO APOSTOLICO E FORMATIVO

Dopo aver approfondito teologicamente la realtà del coadiutore e la sua vocazione, si cerca di configurarne meglio la dimensione apostolica, affinché il suo dinamismo sia pienamente vissuto, senza delusioni e smarrimenti.

È questa non solo esigenza di vocazione, ma prima di tutto di lealtà.

## I - APOSTOLATO

### A) PRINCIPI ORIENTATIVI

1) Le Costituzioni nei primi undici articoli definiscono in questi elementi il fine e i mezzi della Società Salesiana: la perfezione cristiana mediante ogni opera di carità spirituale e corporale verso giovani di ambienti diversi (oratori, scuole professionali, aspirantati, missioni, parrocchie, associazioni...) e in forme molteplici (istruzione religiosa, morale professionale, vita di pietà, esercizi spirituali, missioni popolari, stampa, esempio...).

L'articolo 12 chiama tutti i soci egualmente ecclesiastici e laici, all'esercizio di questa carità. Bisogna riaffermare tale parità di apostolato.

2) Il Capitolo Generale XIX a sua volta così si esprime sul coadiutore: « Egli è un fattore necessario dell'opera salesiana, non solo sul piano umano e religioso, come è evidente, ma pure in quello operativo e apostolico... Come salesiano vive e opera movendo dagli stessi principi, adoperando gli stessi mezzi, seguendo gli stessi metodi, tendendo ad eguali mete di vita soprannaturale e di apostolato... La vita e la collaborazione su base di essenziale parità (all'interno della Congregazione) sono esigenze assolute per la soluzione ideale del problema dell'educazione giovanile, secondo il sistema preventivo. Nella comunità salesiana tutti sono educatori, qualunque sia il loro ufficio e la loro condizione di ecclesiastici o di laici » (ACG p. 66-67).

3) Ancora un aspetto molto importante da tenere presente è la « esigenza umana e personale del coadiutore stesso e l'oggettivo valore individuale e sociale, naturale e soprannaturale, della sua singolare vocazione religiosa, considerata in se stessa, anche indipendentemente dalla sua utilità strumentale al servizio delle opere della Società, e in specie, delle scuole professionali. Il frequente collegamento coadiutore - scuole professionali potrebbe talvolta contribuire a distrarre da una visione completa della *realtà intrinseca e della preziosità della vocazione religiosa del laico salesiano*, nel Corpo mistico di Cristo e nella Congregazione, ulteriormente illuminata oggi dallo sforzo dottrinale e magisteriale della Chiesa di cogliere e rivelare il potenziale soprannaturale costituito dalla santità e dall'apostolato del laico »

(P. Braido ne « Il Salesiano Coadiutore » Luglio-Ottobre 1965, p. 38).

4) Infine è opportuno considerare i due precedenti documenti sulla Comunità educativa salesiana per comprendere la fondamentale parità e il valore educativo, sul piano dell'azione apostolica, della vocazione del coadiutore, oltretutto la sua indispensabile utilità strumentale al servizio delle opere della Congregazione.

Con questo documento poi si intende *offrire e chiedere*:

— il massimo contributo dei nostri laici consacrati alle opere dell'apostolato pastorale e alle opere e mansioni educative;

— una adeguata formazione spirituale, umana e tecnica;

— un inserimento eventuale nei gradi più alti assegnati al laicato cattolico, secondo i doni e le capacità di ognuno nella fase consultiva, esecutiva, direttiva e le urgenze delle situazioni apostoliche.

## B) FORME

Il quadro degli apostolati si può delineare secondo quattro dimensioni: pastorale, educativa, comunitaria e caritativo-assistenziale.

### 1) La dimensione pastorale-catechistica

I coadiutori sono chiamati a condividere tutte le opere pastorali della Congregazione in unione con i sacerdoti e

con i chierici, fatta solo eccezione di quelle che richiedono l'ordine sacro.

— *La catechesi.* « La Congregazione considera la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano » (ACG p. 187).

A nessuno sfugge infatti l'urgenza dell'evangelizzazione anche nel nostro paese, dove la religione poggia su forme tradizionali ed esige perciò « ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalentemente della formazione dell'uomo di fede » (ACG p. 187).

L'insegnamento della religione unito alla testimonianza di vita costituisce un mezzo efficace che la Congregazione offre al coadiutore per l'affermazione del regno di Dio, specialmente in mezzo alla gioventù.

— *I servizi e le azioni liturgiche.* La sacra Liturgia è il « culmine verso cui tende l'azione della Chiesa ed insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (SC 10).

Impegnare in essa i coadiutori è cogliere un caratteristico segno dei tempi, cioè il senso comunitario nella liturgia con l'inserimento dell'azione dei laici. Essi quindi siano responsabilmente impegnati, nella catechesi liturgica, nella preparazione dei riti e del canto; ed abbiano parte viva come ministranti, commentatori, lettori, maestri e cantori.

— *Animazione cristiana dell'ambiente sociale.* I coadiutori vengano preparati a promuovere e tenere discussioni religiose e sociali, conferenze, tavole rotonde. Esperimenti

in proposito hanno dato risultati incoraggianti e hanno offerto l'occasione di constatare la *particolare sensibilità dell'uditorio alle parole del laico consacrato*.

Una importanza del tutto speciale assumono a questo riguardo gli *strumenti di comunicazione sociale*. Si trova qui un promettente campo di apostolato che può mettere i confratelli coadiutori a contatto con ambienti diversissimi per sensibilizzarli cristianamente mediante circoli di cultura, la stampa cattolica, lo spettacolo (specialmente il cinema), la radio, la televisione e altre forme di comunicazione sociale.

La presentazione e la discussione inerenti a questi mezzi siano affidati preferibilmente ai coadiutori, soprattutto in ambienti esterni.

— *Missioni popolari, esercizi spirituali, ritiri*. Possono essere organizzati, diretti e in parte svolti dai coadiutori in unione con i sacerdoti. Questa stretta collaborazione arricchirà i confratelli delle due categorie, permetterà ai sacerdoti di dedicarsi con maggiore disponibilità di tempo e di energie alla parte direttamente spirituale e offrirà l'occasione ai coadiutori di dare una solenne testimonianza di vita cristiana con l'esempio e con la parola.

— *Vocazioni, parrocchie, missioni*. Anche in questi tre campi di apostolato le attività pastorali e catechistiche dei coadiutori sono molteplici e insostituibili. Per le parrocchie e missioni si può ripetere tutto quanto sopra è stato detto; per le vocazioni si dirà nella quinta parte.

## 2) La dimensione educativa

« Il salesiano coadiutore... è e deve essere anzitutto un educatore » (ACS 1939 p. 180).

È compito quindi della congregazione di associarli ai sacerdoti nelle opere e nelle mansioni con piena responsabilità educativa, salvi i compiti derivanti dall'ordine sacro, da disposizioni di costituzioni e di regolamenti, dalle attitudini dei soggetti.

— *Nella comunità educativa scolastica in genere.* « Fra tutti gli strumenti educativi una importanza particolare riveste la scuola... È dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborano con i genitori nello svolgimento del loro compito, e facendo le veci della comunità umana, si assumono il dovere di educare nelle scuole » (GE 5).

Come educatore il salesiano coadiutore potrà attendere ai vari insegnamenti in ogni ordine o grado di scuola, assumere la direzione didattica, nonché esplicare incarichi di organizzazione, disciplina e rappresentanza.

La sua opera potrà essere fruttuosa anche nella direzione e nell'animazione di gruppi particolari.

— *Nelle scuole professionali in specie.* La Congregazione rivolge particolari cure all'istruzione professionale dei ceti modesti della società. Oggi tale funzione apostolica è di grande attualità, come lo stesso Concilio ha confermato, per il riavvicinamento degli operai alla Chiesa e per la for-

mazione di speciali élites cristiane da immettere nel mondo del lavoro.

In questi ambienti professionali il coadiutore può dare con le sue capacità tecniche *un apporto insostituibile di formazione professionale e di testimonianza cristiana*. Gli si può anche affidare una vera responsabilità educativa scolastica e parascolastica, chiamandolo a rivestire le relative cariche (preside, consigliere, direttore tecnico ecc.).

In particolare gli compete inoltre l'educazione sociale dei giovani, la loro preparazione aziendale, il loro collocamento nel mondo del lavoro.

A questo scopo diventi animatore di movimenti cristiani di lavoratori e sia posto a dirigere o affiancare il movimento exallievi.

— *Nella comunità educativa degli oratori e centri giovanili*. Sono aperte qui molteplici possibilità al salesiano coadiutore, non escluse le responsabilità direttive.

In particolare si prospettano le seguenti attività:

— animazione di circoli giovanili, clubs, movimenti e gruppi;

— organizzazione e direzione di attività ricreative e del tempo libero, del turismo e doposcuola;

— animazione delle attività culturali e degli strumenti di comunicazione sociale;

— organizzazione delle svariate iniziative di educazione degli adulti: ritiri spirituali, assistenza caritativa ecc.

### 3) La dimensione comunitaria

Rientrano in questa sfera le mansioni e i servizi che all'interno della comunità religiosa, su un piano di eguale responsabilità rispetto agli altri confratelli, i coadiutori prestano alla Congregazione e alle sue opere. Alcune di queste mansioni sono già codificate nei Regolamenti (dispensiere, commissioniere, cuoco, guardarobiere, portinaio, sacrestano, animatore-regista, infermiere).

Ma altre sono di specifica competenza laicale e non sacerdotale. Così nel settore dell'amministrazione, della economia, della contabilità, nel settore commerciale e tecnico, nella manutenzione dei locali e delle attrezzature, nelle segreterie scolastiche, nelle attività ricreative e culturali di vario genere.

### 4) La dimensione caritativo-assistenziale

Comprende le attività a raggio esterno, al di fuori della comunità religiosa, sul piano della beneficenza, dell'assistenza, del fraterno aiuto cristiano. La presenza e l'opera del coadiutore in questo campo costituisce una prova mirabile della carità di Cristo, quella che il Divino Maestro ha codificato nelle opere di misericordia.

In particolare i parroci e i direttori di oratori devono associare i coadiutori in queste molteplici iniziative, « poiché le opere di carità e di misericordia offrono una splendida testimonianza di vita cristiana » (AA 31).

## II - FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO

### A) PRINCIPI ORIENTATIVI

1) Le Conferenze ispettoriali hanno ricevuto dal Capitolo Generale XIX il compito di studiare, programmare e attuare gli strumenti di formazione per i coadiutori secondo lo spirito del documento elaborato dal Capitolo stesso.

La Conferenza italiana crede quindi opportuno richiamare all'attenzione dei confratelli soprattutto i seguenti punti:

— *il valore del coadiutore* è dovuto alla sua qualifica religioso-morale, salesiana, culturale e tecnica: per essa il coadiutore è da ritenere elemento costitutivo della Congregazione;

— la formazione del coadiutore deve rispondere alle esigenze della sua vocazione religiosa laicale, pari a quella dei chierici per durata e per livello culturale;

— si deve fare distinzione tra la *formazione di base*, comune a tutti i coadiutori, e *quella specifica, richiesta dalle loro particolari mansioni* (cfr ACG p. 71s).

2) Quantunque poi il decreto sull'apostolato dei laici non sia riferibile direttamente all'apostolato dei « religiosi laici », come è quello dei salesiani coadiutori, contiene tuttavia al capo VI preziose indicazioni sull'argomento in questione. In particolare si rileva:

— la necessità della formazione umana;

— l'esigenza di una vita di fede nel divino mistero della creazione e della redenzione;

— il dovere di una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica;

— la cura di formare alle buone « relazioni umane » favorendo i genuini valori umani, anzitutto l'arte del convivere e del cooperare fraternamente e di instaurare il dialogo (cfr OT 11).

3) Da colui che, come il salesiano coadiutore, fa della sua vita un servizio a Dio e alla Chiesa negli apostolati della Congregazione Salesiana, si esigono alcuni tratti caratteristici che qui richiamiamo brevemente.

### 1) Vita religiosa profondamente vissuta

Ciò è alla base non solo della efficacia delle opere di apostolato, ma della stessa volontà di dedicarsi e soprattutto della *testimonianza davanti al mondo*.

Il salesiano coadiutore dimostra anzitutto con l'esempio della sua vita, che qualunque attività umana, per profana che sia, per essere pienamente se stessa e assumere una dimensione autenticamente cristiana, deve essere vissuta in un attuale o almeno virtuale riferimento a Dio. Presenta cioè questa testimonianza, che non c'è contraddizione fra impegno nei vari campi della vita umana ed elevazione religiosa (offerta religiosa a Dio), ma anzi c'è intimo sostegno.

## 2) Competenza nel proprio ufficio

Bisogna accrescerla fino al limite del possibile come un dovere professionale. Ciò si estende dal campo dell'attività scolastica ad ogni altro apostolato; bisogna pure ripeterlo. « Ormai ogni manifestazione della nostra attività reclama gente qualificata in campo teologico, liturgico, filosofico, pedagogico, scientifico, tecnico, scolastico, artistico, ricreativo, amministrativo. Non si dice qui di fare collezione di titoli accademici, di alte specializzazioni, tanto meno si vuol incoraggiare un'egoistica e ambiziosa corsa a studi di propria soddisfazione, ma sterili per l'apostolato; si richiede solo una preparazione veramente adeguata per lavorare con frutto in qualcuno degli innumerevoli campi di azione, cui la Provvidenza ci chiama » (D. Ricceri, *Presentazione* degli Atti del Capitolo Generale XIX, p. 5).

## 3) Personalità e cultura

Il coadiutore deve essere un autentico educatore, formatore di personalità. Perciò deve mostrare la ricchezza della sua personalità:

— nelle doti personali: padronanza di sé, distacco da se stesso, spirito di decisione e di tenacia;

— riguardo ai superiori: rispetto, disciplina, dignità senza adulazione;

— nelle relazioni coi confratelli: spirito di coordinazione, di comprensione, di cordialità;

— rispetto agli inferiori: autorità, equità, tatto;

— verso tutti: « arte del convivere e del cooperare fraternamente e di instaurare il dialogo » (Courtois, *La Scuola dei Capi*, prefazione).

Tale maturazione implica la capacità di pensare, giudicare e di operare « costantemente e coerentemente, secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo » (Pio XI, Enc. *Divini illius magistri*, AAS 22 (1930), 83). Per conseguirla sono di aiuto lo studio e la riflessione, ma è indispensabile la grazia, sollecitata dalla preghiera.

## B) CURRICOLO FORMATIVO

« La formazione del coadiutore comprenda le seguenti fasi:

- a) una prova prima del noviziato;
- b) il noviziato in comune con i chierici;

c) il perfezionamento, che comprende il magistero di prima qualifica, il tirocinio pratico di tre anni, il magistero di qualifica superiore » (ACG p. 73).

### 1) Scuole di orientamento all'apostolato

L'esperienza e la psicologia ci insegnano a curare in scuole di orientamento all'apostolato quei « ragazzi che per la loro giovane età, pur non manifestando inclinazione verso

la vita religiosa o sacerdotale, ne hanno tuttavia le doti » (ACG p. 51).

Tali scuole in Italia coincidono con la scuola media. Vi si ammettono ragazzi già un poco selezionati con criterio vocazionale. Non si devono ammettere ragazzi chiaramente negativi.

In particolare bisogna orientarvi allievi dei nostri istituti, oratori e parrocchie.

Chi trattiene questi ragazzi vocabili e aperti alla generosità per maturarli negli attuali collegi o in altri ambienti non adeguati, rischia di sviare queste naturali disposizioni, di inaridire i germi di vocazione ed entra in contrasto con le direttive della Chiesa e della Congregazione (ACG p. 52).

Le scuole di orientamento devono essere un ambiente educativo cristiano bene impostato: sereno, formativo, pedagogicamente aperto, con insegnanti qualificati e con abili educatori.

## 2) Aspirantato

Ci sia un aspirantato almeno interispettoriale. Vi si ammettano coloro che sono seriamente orientati o quasi, evitando di accogliere elementi troppo incerti o gravemente difettosi. Non siano di ostacolo per l'accettazione la vivacità del carattere o la modesta riuscita scolastica, quando appaiano equilibrati, docili e generosi.

L'aspirantato deve curare un'eccellente formazione spirituale, morale, salesiana, sociale, umana. Dal punto di vista scolastico si devono svolgere i programmi del primo bien-

nio dell'Istituto Tecnico a vario tipo o dell'Istituto Professionale con l'esame di idoneità alla terza classe dell'Istituto. E ciò per stare a quanto fu stabilito negli Atti del Consiglio Superiore (n. 246, settembre 1966, p. 33s).

Non sono esclusi, per chi ne avesse le attitudini e il desiderio, i corsi umanistici.

Insieme con la scuola di religione, che deve avere primaria importanza, si darà particolare rilievo alla formazione professionale secondo la molteplice gamma delle qualifiche moderne.

Si inculchino l'amore al lavoro e alla sua santificazione e il senso di responsabilità personale in vista dei futuri compiti di educatore.

### 3) Noviziato

Il noviziato va impostato e ordinato, sia per l'orario sia per il programma, anche per i novizi coadiutori, in modo che questi non debbano interrompere del tutto gli studi culturali e tecnici e possano occuparsi non solo nelle prestazioni domestiche, ma anche nella loro professione.

Nel noviziato il lavoro formativo per la reale conoscenza di sé e della vocazione salesiana, così aperta all'incontro col mondo attuale e alla sua evangelizzazione, unisca precisi e saldi impegni personali, morali e soprannaturali.

Ciò si deve fare in armonia con quanto venne deliberato nel Capitolo Generale XIX: « Oltre alle conferenze stabilite, i novizi coadiutori avranno una serie di istruzioni per

loro, miranti a farli profondamente consapevoli della loro vocazione » specifica (ACG p. 73).

#### 4) Magistero

Per i coadiutori, dopo la prima professione, è prescritto un periodo di perfezionamento la cui durata può variare, ma di regola non sarà inferiore ai tre anni (*Regolam.* 329).

Scopo delle case di perfezionamento è la formazione religiosa, salesiana, culturale e professionale, generale e specifica dei confratelli. Non sarà consentito di compiere tale formazione fuori di queste case (*Regolam.* 298).

La preparazione culturale, religiosa, salesiana, per quanto riguarda gli elementi fondamentali, deve essere analoga a quella corrispondente dei chierici.

Quindi durante il magistero si debbono sviluppare e saldamente consolidare nel salesiano coadiutore quelle virtù naturali e soprannaturali, che lo rendono un uomo equilibrato, veramente onesto, moralmente saldo, un uomo di carattere, capace di vita sociale, un educatore, ed un apostolo: uomo di fede, di viva e profonda pietà.

Perciò bisogna curare lo svolgimento di programmi orientati alla preparazione e all'approfondimento della vita interiore, salesiana, sociale e apostolica (cfr *Regolam.* 330).

Ciò si ottiene con corsi sistematici di teologia per laici, di pedagogia, di psicologia e di formazione sociale. Si deve pensare anche ad elementi di filosofia e di metodologia specifica delle varie discipline, comprese quelle tecniche, caratteristiche di ciascuna professione.

Tutto questo costituisce la formazione fondamentale, indispensabile e da curarsi in modo del tutto particolare, facendola comprendere ai giovani confratelli.

Altri studi, per quanto importanti, non la sostituiscono.

I salesiani coadiutori, come laici consacrati, non devono essere a un livello culturale e tecnico inferiore a quello dei laici secolari che occupano nel mondo analoghe responsabilità. Lo stesso dicasi per il corso di perfezionamento biennale in casa di formazione dei coadiutori non destinati all'insegnamento e impegnati negli altri settori della comunità educativa.

Il magistero « deve poi articolarsi secondo le necessità delle rispettive qualifiche, le esigenze della cultura e della tecnica, le disposizioni legislative » (ACG p. 74). Quindi, secondo le mete apostoliche scelte e le attitudini corrispondenti i coadiutori possono accedere agli studi medi superiori.

Nulla vieta che tali studi siano fatti assieme ai chierici. Ma si ricordi il concetto che deve essere alla base degli studi: i confratelli sono incoraggiati a studiare e a qualificarsi in vista dell'apostolato.

Tutto questo importa:

1) serietà di programmi, di studio, di orari, di esami;  
2) necessità di provvedere gli insegnanti e le attrezzature: il personale direttivo e docente sia formato possibilmente col concorso delle ispettorie interessate: questo personale continuerà ad appartenere alla rispettiva ispettoria d'origine (*Regolam.* 297);

3) ordinamento interno della casa secondo il suo scopo specifico (*Regolam.* 299);

4) apertura ad esercitazioni apostoliche guidate, con compiti di responsabilità;

5) cooperazione col direttore e dipendenza da lui di tutti i superiori della casa (*Regolam.* 300), in una operante comunità educativa;

6) preparazione di base omogenea per tutti gli alunni.

Finalmente vanno tenute presenti le attività para ed extrascolastiche, intese a favorire la formazione del giovane coadiutore sotto l'aspetto umano, religioso e apostolico.

## 5) Tirocinio pratico

È un *periodo di formazione pratica*: è un « contatto dei giovani educatori con le opere caratteristiche della Congregazione » (Braidò, *Il sistema preventivo*, p. 428).

*Il guidare i giovani coadiutori all'esperienza nella disciplina e nell'assistenza dei giovani, nelle scuole, negli oratori e in qualunque altro ufficio, è salesianamente doveroso ed è pedagogicamente necessario* (ACG p. 74). Saranno premurosamente vicini a loro in questa esercitazione formativa non solo il direttore e il catechista, ma anche gli altri superiori responsabili, il capo laboratorio ecc. (ACG p. 75).

Urge comprendere la delicatezza del problema e sensibilizzare tutti i responsabili che il tirocinio dev'essere un prolungamento del magistero ed una integrazione del coadiutore soprattutto sul piano delle responsabilità personali (cfr ACG p. 74).

I confratelli abbiano quindi testi, programmi, corsi spe-

cializzati, esami e tempo relativo per affrontare questa *integrazione*.

Ciò evidentemente non si concilia con l'ufficio di capi, che presuppone una maturazione già collaudata (*Regolam.* 51-56).

## 6) Magistero di qualifica superiore

Il Capitolo Generale XIX suggerisce l'esperimento del magistero di qualifica superiore.

« Si tratta di un corso speciale di formazione, da introdurre dopo il tirocinio pratico per confratelli già professi perpetui, come fu proposto da diverse ispettorie. Tale corso è per i coadiutori che dovrebbero affrontare mansioni di responsabilità e possedere una superiore qualifica religiosa, teologica, ecc. e integrare la loro maturazione culturale e professionale.

Per tale corso potrebbe servire la casa di magistero, oppure qualche istituto adatto » (ACG p. 75).

Mentre è allo studio la realizzazione di tale esperimento, si ritiene opportuno di promuovere l'auspicata qualificazione attraverso la frequenza di corsi speciali integrativi (teologia per laici, catechetica, sociologia ecc.).

## 7) Studi universitari

Ai coadiutori ancora giovani di età, ma di spirito veramente formato, i superiori diano la possibilità di frequentare gli istituti superiori di ogni ordine (università, politecnico,

ateneo salesiano ecc.) per le discipline verso le quali dimostrano attitudine e preparazione.

A questi confratelli si dia sistematicamente una conveniente formazione teologico-ascetica e pastorale-pedagogica.

Perché possano compiere questi corsi di formazione e frequentare regolarmente i corsi accademici si avverte l'utilità di riunirli in un collegio universitario, anche se annesso ad altre opere, di proporvi un confratello adatto e di liberare gli studenti da impegni incompatibili con quelli scolastici.

## 8) Apostolati speciali

Si constata con soddisfazione che alcuni confratelli coadiutori, dotati di particolari attitudini, stanno esercitando apostolati speciali (insegnamento superiore, strumenti di comunicazione sociale, responsabilità tecnico-amministrative speciali ecc.).

Nello spirito del Concilio e del Capitolo Generale XIX si incoraggia tale orientamento in vista di compiti più impegnativi e di maggiore apertura culturale e sociale a servizio della Congregazione e della Chiesa in dialogo col mondo contemporaneo (GE 8).

Anche questi confratelli abbiano un'adeguata formazione teologica.

## 9) Corsi di aggiornamento

I confratelli che hanno donato alla Congregazione generosamente e con cuore le loro energie e che sono tuttora as-

sillati dal lavoro, mentre le nuove leve si vanno qualificando, abbiano la possibilità di seguire corsi di aggiornamento sul piano religioso, teologico, pedagogico, sociale, tecnico. Se ciò può essere fatto soprattutto nel periodo estivo, non bisogna dimenticare che anche durante l'anno scolastico si può operare in tale senso mediante circoli di cultura, conferenze specializzate, tavole rotonde, discussioni ecc.

A tale scopo la biblioteca sia fornita di opere e riviste adatte. Ma specialmente si procuri disponibilità di tempo, anche con sacrificio (PC 18).

Soltanto così il lavoro compiuto dai coadiutori sarà svolto con efficacia apostolica, perché più qualificati, più sereni nella loro azione educativa.

I superiori responsabili controllino che compiti troppo onerosi non impediscano anche la distensione e il riposo a questi confratelli.

PARTE QUINTA  
PASTORALE DELLA VOCAZIONE

Dalle deliberazioni capitolari (cfr ACG p. 70) si rilevano gli orientamenti e le direttive seguenti:

— il Centro ispettoriale per le vocazioni abbia almeno un consultore, esperto e zelante, il quale collabori e stimoli allo studio ed alle iniziative intese a reperire vocazioni di coadiutori;

— dovendosi affrontare coraggiosamente i problemi relativi al reperimento, si organizzzi, dove risulti necessario, qualche Centro di orientamento vocazionale o preaspirantato;

— in ogni caso vi sia un piano di ricerca opportunamente studiato dalla Conferenza degli Ispettori;

— i criteri di selezione e accettazione per queste vocazioni siano analoghi, data la fondamentale identità religiosa, a quelli adottati per i chierici (cfr ACG p. 49);

— data la specifica vocazione di religiosi laici, si richiede per tutti la idoneità a completare il ciclo di cultura generale di base ed a proseguire in qualunque di quelle attività o di quelle qualificazioni di studio e di lavoro, richieste dagli impegni della vita salesiana e dell'apostolato, con eventuali possibilità di assumere incarichi responsabili nelle nostre comunità;

— la vocazione del coadiutore sia presentata, come lo è in realtà, non tanto come una nostra necessità di avere buoni e numerosi collaboratori, ma anzitutto come un gran dono di Dio e un insigne beneficio che la Congregazione fa ai candidati stessi, offrendo loro un moderno ambiente di santificazione e un vastissimo campo di apostolato giovanile, missionario, culturale ecc.;

— questa vocazione sia presentata nei suoi elementi di positiva specificazione religiosa ed apostolica a giovani di età non solo adolescenziale, ma anche matura, a qualunque indirizzo e livello di studi, qualunque sia la loro aspirazione religiosa ed apostolica, purché rientri negli indirizzi e nelle forme della Congregazione; sempre con vivo interesse per il giovane moderno, e con quei sani incentivi religiosi e umani che, alla sua età e condizione culturale e sociale, riescono attraenti e convincenti (cfr ACG p. 70).

## 1) Principi e orientamenti

Nei principi teologici e psico-sociologici della vocazione, approfonditi anche dalla dottrina conciliare, ai quali si ispirano i migliori commenti di autori specializzati ed esperti (cfr Giovenale Dho, *Pastorale ed orientamento delle Vocazioni*, Roma 1966), si fanno queste fondamentali affermazioni:

- la vocazione è opera di Dio;
- la vocazione è una scelta responsabile di una persona libera;

— la promozione delle vocazioni è opera della Chiesa.

Perciò la chiamata da parte di Dio ad una vocazione specifica, come quella religiosa, nel contesto della vocazione universale alla santità, deve essere realizzata mediante una risposta umana, personale, libera, nella Chiesa e per la Chiesa.

A tale scopo è necessario sviluppare una serie di *interventi pedagogico-pastorali*, fondati sull'intesa e sulla collaborazione tra famiglia, comunità educativa e ambienti di vita cristiana per guidare i giovani e gli adulti:

1) a prendere coscienza del progetto divino iscritto nella loro vita;

2) ad accettare, coltivare e maturare gli eventuali germi di vocazione in se stessi, che si rivelano in attitudini, inclinazioni, circostanze personali ed ambientali;

3) a favorire ed aiutare la realizzazione della propria vocazione con i suoi compiti e con le sue responsabilità.

Questo *piano d'azione*, che si fonda sui criteri moderni delle scienze pedagogiche e psicologiche, deve attuarsi alla luce della fede e delle esperienze religiose di ogni età.

Quindi tutti i Salesiani — sacerdoti, laici e chierici — impegnati nelle comunità educative, negli apostolati sociali, e specialmente come promotori delle vocazioni:

a) facciano uno studio approfondito sui documenti pontifici, conciliari e salesiani, e sui migliori autori, intorno alla *teologia della vocazione*, nell'accezione più ampia di

« vocazione universale alla santità », in quella più specifica di « consacrati » e in modo speciale di quella salesiana, nelle due forme qualificate di ecclesiastici e laici;

b) si assicurino una sufficiente *informazione aggiornata* delle ricerche e dei risultati di studi e di inchieste socio-pedagogiche sulla situazione esistenziale dei giovani d'oggi;

c) collaborino in un'*opera sistematica ed impegnata*, nei nostri ambienti e fuori, in funzione di un'ordinata ed efficace pastorale delle vocazioni.

L'attività educativo-orientativa dev'essere estesa su *tutti i giovani*, senza pregiudizi, senza suggestioni, ma anche senza disimpegno:

— offrendo loro un *orientamento*, tendente ad inserire ciascuno al proprio posto di competenza e di responsabilità personale, familiare, sociale, civile e religioso;

— agendo in modo speciale su coloro che rivelano di essere chiamati alla vocazione dei consacrati a Dio negli istituti secolari, religiosi e nel sacerdozio;

— individuando e guidando tra questi coloro che ne dimostrano attitudini ed inclinazioni, alla scelta ed alla realizzazione della vocazione del *salesiano coadiutore*.

Per questo l'attività vocazioni deve impegnare tutti i salesiani, ma con impegno speciale i *salesiani coadiutori*, particolarmente quelli a ciò destinati dai superiori; essi abbiano larga parte a tutti i livelli:

— nelle Consulte Vocazioni, e specialmente tra i promotori di vocazioni;

— nello studio, nell'elaborazione e nell'attuazione di un'appropriata pastorale delle vocazioni di coadiutori;

— nella scoperta e nell'orientamento di giovani che rivelino i « segni » di una vocazione specifica salesiana come coadiutori.

## 2) Ambienti di azione

Nel quadro della rivalorizzazione dell'attività apostolica dei salesiani coadiutori, aperta a tutti i campi, si sottolinea la necessità di affermare che:

a) tutti gli *ambienti educativi salesiani* — collegi per allievi interni ed esterni, orfanotrofi, convitti, pensionati per allievi delle scuole medie inferiori e superiori ed universitarie, oratori, centri giovanili, gruppi giovanili parrocchiali ed interparrocchiali, colonie, campi, campeggi ecc. — devono avere come « meta educativa » l'orientamento scolastico, professionale, apostolico, « vocazionale » in senso generico e specifico;

b) in modo particolare le *scuole salesiane* di qualunque indirizzo (classico, tecnico, professionale) ed ordine (inferiore e superiore) sono ambiente educativo-orientativo atto a sviluppare quelle attitudini ed inclinazioni, fondate su valori, motivazioni ed interessi, che rivelano e realizzano

la dimensione umana della vocazione divina, soprattutto se la scuola può avvalersi dell'opera di un centro di orientamento scolastico-professionale e vocazionale, non solo per l'esame psicodiagnostico, ma specialmente per una assistenza psicopedagogica sistematica e continuata per tutta l'adolescenza, completata da quella pedagogica e religiosa;

c) in tale prospettiva le *associazioni giovanili salesiane*, integranti del nostro sistema educativo, assumono particolare importanza:

— per il clima di spontaneità, iniziativa, impegno e maturazione personale e sociale, di orientamento vocazionale;

— per il risveglio, la scoperta e l'esperimentazione delle attitudini e delle inclinazioni proprie di una vocazione specifica, com'è appunto quella del salesiano coadiutore;

d) in un clima di fervore religioso e di attivismo apostolico gli *oratori* e i *centri giovanili* possono essere considerati prezioso terreno di coltura di quelle prime esperienze, di quelle vive aspirazioni e di quei concreti ideali di apostolato, che possono compiutamente realizzarsi nella vocazione del salesiano coadiutore, religioso educatore;

e) in condizioni del tutto favorevoli le *scuole professionali* presentano con concretezza e in luce di particolare prestigio, importanza ed efficienza apostolica la figura del salesiano coadiutore, religioso nuovo per il mondo del lavoro.

### 3) Azione educativa

È indispensabile prima di tutto realizzare il *clima spirituale, morale, apostolico* adatto all'educazione e all'orientamento.

#### a) *Componente soprannaturale*

1. Speciale crociata di *preghiere per le vocazioni*, specialmente in giornate più impegnate, più caratterizzate per la vita cristiana, ecclesiale e salesiana.

2. Dare importanza alla *preghiera liturgica* (S. Messa), *comunitaria e personale* (Rosario, visita al SS. Sacramento ecc).

3. *Vivo esempio di vita di grazia e di virtù*, personali e comunitarie, specialmente attraverso i gruppi delle associazioni.

4. Alimentare lo *spirito missionario*, nel senso più ecclesiale, con incontri, corrispondenza, aiuti a tutti coloro che si trovano nei posti più avanzati e difficili dell'apostolato, specialmente se missionari.

5. Un ambiente di carità, di cortesia e di generosità: in un « cuor solo e un'anima sola »: *testimonianza dell'amore fraterno*, realizzato nella vita religiosa salesiana.

#### b) *Componente personale-formativa*

I giovani siano educati ed orientati secondo la loro men-

talità e sensibilità religiosa, le loro vive esigenze, i loro autentici interessi:

1. ad esercitare la libertà, il dialogo, l'autonomia, sotto la guida dei principi religiosi e degli interventi educativi;

2. ad assimilare i valori morali e spirituali, nell'illuminare e stimolare motivazioni e interessi...

3. a conservare la *gerarchia dei valori* nei loro interessi, aspirazioni, ideali umani, terreni e spirituali; per salvarli dall'influenza negativa della tendenza disordinata al benessere nella società contemporanea;

4. a riconoscere e realizzare il valore della loro *vocazione umana e cristiana*, quale fondamento della vocazione all'apostolato e dell'eventuale vocazione specifica dei consacrati a Dio;

5. a maturare personalmente, indipendenti da indebite pressioni, impegnati e responsabili contro le suggestioni del conformismo; consapevoli delle loro scelte vocazionali cristiane:

6. ad integrarsi nel mondo sociale, con un inserimento progressivo nella vita organizzata, con capacità di assumere responsabilità personali e di partecipare e collaborare nella vita comunitaria, specialmente apostolica.

### c) *Componente sociale-apostolica*

I giovani per un sicuro orientamento all'apostolato:

1. siano guidati ad *uscire dal cerchio chiuso del proprio « io »*, per scoprire gli altri, la gioventù, il mondo, la Chiesa, arricchendo così la loro cultura scolastica con i problemi vivi del mondo, specialmente quelli sociali ed ecclesiali;

2. siano incoraggiati nel rispetto della propria originalità a *conoscere, sentire, assimilarsi* a modelli concreti di impegno e di donazione, umana e cristiana

— non solo su un piano culturale, ma anche operativo;

— con ampia possibilità di azione personale e di attività di gruppo;

— specialmente con le prime esperienze di quei valori di « servizio » umano e cristiano, che sono elementi qualificanti dell'apostolato della vocazione religiosa...

3. siano condotti a *riconoscere i segni dei tempi* creando e sviluppando gruppi di giovani impegnati nel sentire e vivere l'ideale evangelico della carità, la vita come missione, la fede come servizio.

#### *d) Componente salesiana*

I giovani siano incoraggiati a considerare nel più vasto quadro dell'opera salvifica della Chiesa nel mondo di oggi l'attualità della vocazione salesiana.

In particolare si presenti:

— lo sviluppo storico dell'opera di don Bosco nel primo secolo di vita;

— la presenza dell'opera salesiana in molte nazioni, in tutti i continenti e specialmente nelle missioni;

— la validità dell'opera salesiana nel mondo della scuola, della professione, del lavoro e dell'evangelizzazione sociale;

— il contributo di persone ed opere della Società Salesiana, all'educazione della gioventù: oratori, centri giovanili, pensionati per studenti e per operai, scuole umanistiche, tecniche, professionali;

— la validità e attualità della *consacrazione personale* nella vita religiosa comunitaria della Congregazione Salesiana, per la più sicura riuscita della propria santificazione e della missione apostolica.

#### 4) Indicazioni per un'azione orientativa

##### A) *Testimonianza viva del salesiano coadiutore*

Dal momento che si afferma da parte dei migliori autori che agli adolescenti la vocazione, più che insegnarla o dimostrarla, si traduce in *modelli concreti, interessanti e convincenti*, sui quali il giovane possa confrontare, riconoscere e imitare gli elementi della propria eventuale vocazione specifica, ha grandissima importanza che:

1. il salesiano coadiutore nella sua vita religiosa, personale e comunitaria,

— dia un vivo esempio di competenza, di responsabilità, di dedizione;

— sia animato da ideali apostolici, spirito di fede e di pietà;

— dimostri un atteggiamento costante di serenità, fiducia, entusiasmo;

2. il salesiano coadiutore però sia messo in condizioni — personali e comunitarie — di poter tradurre in pratica un modello convincente ed attraente di vocazione specifica salesiana, *religioso laico educatore*, accanto al religioso sacerdote educatore;

3. il salesiano coadiutore — preparato a questa pastorale speciale — sia egli stesso a studiare ed attuare nei nostri ambienti e fuori, una serie di iniziative, di interventi e collaborazione per la scoperta e l'orientamento di giovani alla vocazione del salesiano coadiutore.

#### B) *Sensibilizzazione dell'ambiente giovanile alla vocazione del coadiutore con la collaborazione dei coadiutori.*

1. Sia presentata ai giovani la vocazione salesiana del coadiutore come *risposta* a Dio:

— per soddisfare le attese vocazionali dei giovani stessi;  
— per venire incontro alle esigenze della società di oggi e di domani;

— per soddisfare alle necessità della Congregazione nella Chiesa, tutta protesa all'attuazione delle aperture e degli sviluppi del Concilio.

2. Sia mostrata ai giovani migliori, impegnati nell'apostolato personale ed associato, la possibilità — per gli idonei — di continuare e sviluppare l'attività in una nuova dimensione, quella della vocazione religiosa salesiana del coadiutore.

tore, come consacrazione a Dio, per la santificazione personale, con l'apostolato giovanile, per l'edificazione del Corpo mistico di Cristo (cfr Profilo teologico).

3. Questa presentazione sia fatta con *concretezza*:

— spiegando le caratteristiche;

— indicando con chiarezza le forme e le mete concrete della vita religiosa, comunitaria, apostolica propria del salesiano coadiutore;

— nelle sue possibilità e limiti, dipendenti dalle disponibilità di ciascuno e dalle esigenze comunitarie, evitando ogni esagerazione.

4. Sia fatta un'illustrazione chiara del *periodo formativo*, delle qualifiche personali possibili, del quadro apostolico disponibile per i salesiani coadiutori (cfr Profilo apostolico e formativo).

5. Sia spiegata ai giovani la vocazione del coadiutore partendo, per il primo contatto, dagli « incentivi » umani, per sviluppare poi la presentazione della « originalità » di questa vocazione, nelle sue responsabilità e compiti propri, più che di integrazione e di appoggio al ministero sacerdotale, autenticati religiosamente dalla consacrazione a Dio, con la professione dei consigli evangelici, mediante l'osservanza delle Costituzioni, fondata sulla pratica dei Voti.

### C) *Azione concreta e specifica nei nostri ambienti*

Oltre quest'opera di sensibilizzazione in tutti i nostri ambienti educativi, si rende necessaria un'azione specifica su

giovani e adulti sia negli ambienti di formazione professionale sia negli oratori.

Qui di seguito si propongono due indicazioni di metodo distinte, ma che, secondo l'opportunità e la saggezza degli educatori, possono anche integrarsi.

a) *Negli ambienti di formazione professionale* (Centri di addestramento professionale, istituti professionali, istituti industriali e simili).

In essi più facilmente può emergere la figura esemplare del salesiano coadiutore, educato, colto, tecnicamente preparato, religioso di profonde e concrete convinzioni, dedito generosamente all'apostolato dei giovani più bisognosi.

Si crea così l'atmosfera propizia per l'apertura ad ideali, a cui i giovani moderni sono ancora sensibili.

È necessario:

1. Che i coadiutori in esse operanti testimonino con la presenza, con la parola e con l'opera la convinzione e la soddisfazione — la gioia spirituale — con cui aderiscono alla propria vocazione e missione: in chiesa, in scuola, nei laboratori, in cortile, nelle organizzazioni ecc. dimostrando di saper accettare anche i sacrifici che questa missione comporta.

2. In secondo luogo siano favoriti gli interventi dei coadiutori nei seguenti modi:

a) occasioni comunitarie: i coadiutori parlino in pubblico a buone notti, ritiri, esercizi spirituali ecc.;

b) si celebri la Giornata del Coadiutore con preghiere e riconoscimenti particolari a coadiutori benemeriti;

c) nella Giornata missionaria, delle Vocazioni ecc. vengano messi in evidenza singoli compiti ed apostolati del coadiutore;

d) si promuovano visite ad opere significative, salesiane o no, dove operi l'apostolato laicale ecc.

3. Si facciano ritiri mensili o speciali per ragazzi sensibilizzati ed orientabili, in ciascuna casa o nell'ambito ispettoriale. Di essi si abbia attenzione particolare nelle settimane di orientamento e nei campi estivi vocazionali.

4. Si inseriscano i *giovani meritevoli ed orientabili* in esperienze di corresponsabilità:

— con incarichi di fiducia, gradualmente e guidati;

— con compiti direttivi nelle associazioni;

— con esercitazioni di supplenza nell'insegnamento e nella esercitazione di laboratorio;

— in opere di catechismo ai piccoli in casa e fuori di casa;

— nelle opere di carità continue od occasionali;

— con responsabilità nelle organizzazioni ricreative in casa e fuori;

— nelle esercitazioni dei mezzi di comunicazione sociale ecc.

#### b) *Negli ambienti oratoriani*

Bisogna riconoscere che oggi non è facile presentare la figura del salesiano laico agli oratoriani, che non conoscono

tutte le strutture e le ricchezze di formazione e di apostolato della Congregazione Salesiana. Ma richiamando i principi e le tappe educative proposte nel documento « La Comunità educativa degli Oratori », sembra che si possa suggerire il seguente metodo graduale e progressivo, allo scopo di portare qualcuno dei migliori oratoriani alla totale consacrazione a Dio.

I) Nell'oratorio, ma soprattutto nelle associazioni, si deve per prima cosa creare un *clima di autentica apertura* agli ideali e ai valori del servizio umano e cristiano, cioè ad un clima di apostolato.

Le cure degli educatori devono essere rivolte a far capire specialmente l'ambiente operaio e popolare, bisognoso di amore e di azione continua. Questo chiede oggi la Chiesa specialmente ai giovani cristiani.

« Vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottare contro ogni egoismo... E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! » (Messaggio del Concilio ai giovani).

« Vorremmo dire ai giovani: sapete che Cristo ha bisogno di voi? sapete che la sua chiamata è per i forti, è per i ribelli alla mediocrità ed alla viltà della vita comoda ed insignificante; è per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo; e sentono il dovere di rigenerare la vita ecclesiale pagando di persona, e portando la croce? » (Paolo VI, Messaggio per la Giornata mondiale delle Vocazioni, 1967).

Questo si otterrà:

1) *a livello informativo*, arricchendo i giovani dei problemi vivi del mondo attuale (fame, occupazione, alloggio, gruppi, Stato, Chiesa ecc.);

2) *a livello formativo*, con l'inserimento dei giovani nelle varie associazioni della vita sociale cristiana e caritativa (Conferenze di san Vincenzo, ACLI, GL, CSI, Compagnons bâtisseurs, Laici missionari ecc.);

3) *presentando modelli di vita*: laici coraggiosi ed eroici nell'oblatività (Kennedy, Schweitzer...), santi laici di oggi; e le mansioni del salesiano coadiutore più aperte e caratteristiche.

II) Creato l'ambiente socialmente ed apostolicamente vivo, si possono indicare ai singoli ed ai gruppi più specializzati le *mete vocazionali proprie dei laici* apostoli nella Chiesa, secondo le aspirazioni più aperte postconciliari.

Queste mete però devono essere concrete e legate al mondo stesso in cui il giovane vive e lavora.

1) A primo livello

*Animatori nel proprio gruppo associativo* dei problemi giovanili e sociali.

*Impegno apostolico da svolgere nell'ambiente di lavoro* (tecnici esterni nelle nostre scuole, in quelle statali, collaborazione nelle ACLI, apostolato di ambiente ecc.).

## 2) A secondo livello

*Tecnici per il mondo missionario* o per i paesi sottosviluppati, per un certo periodo.

*Dirigenti parrocchiali* o diocesani, attraverso a una donazione temporanea, ma totale ecc.

## 3) A livello superiore

La *vocazione del salesiano coadiutore*, che non misura la donazione e non la frammischia ad altri interessi terreni, ma realizza con la consacrazione in forma integrale le aspirazioni più alte di un giovane che voglia rispondere generosamente agli inviti di Dio e alle esigenze più attuali del mondo, mediante l'ideale apostolico educativo salesiano.

## D) Fuori del mondo salesiano

Tutti i salesiani, ma specialmente i coadiutori, impegnati nella pastorale delle vocazioni fra il popolo, completino i loro interventi educativo-orientativi con un'efficace campagna di *informazione* tra i giovani e gli adulti.

I salesiani, coadiutori specialmente, in incontri con giovani e adulti orientati verso un maggior impegno apostolico, anche in occasione di visite in famiglia e a mezzo corrispondenza, specialmente se si tratti di giovani exallievi o operatori, facciano opera di sensibilizzazione per far conoscere, apprezzare e seguire la propria vocazione.

I salesiani sacerdoti, addetti all'insegnamento della religione in scuole statali e in centri di addestramento profes-

sionale, o all'assistenza spirituale di associazioni giovanili, di gruppi sportivi, di lavoratori, di universitari, o cappellani militari, indirizzino la loro presenza educativa, la loro opera pastorale anche per l'orientamento vocazionale, e in modo speciale per l'incremento delle vocazioni salesiane di coadiutori.

I salesiani sacerdoti, in attività pastorale, nella predicazione, nella direzione spirituale, nella confessione, in incontri personali, nelle conferenze sull'orientamento, in ritiri spirituali, esercizi spirituali... si impegnino a risvegliare la « coscienza » dei giovani, per indirizzare coloro che abbiano le attitudini e le inclinazioni richieste a rispondere alla vocazione salesiana del coadiutore.

Per i sacerdoti in cura d'anime:

— si solleciti la cooperazione dei sacerdoti exallievi e cooperatori, che già conoscono la figura tipica del laico salesiano, a indirizzare giovani maturi, che dimostrano apertura all'apostolato;

— si presenti agli altri sacerdoti il tipo originale del coadiutore salesiano mediante opportune visite di coadiutori ben preparati a questo compito e mediante la normale propaganda attraverso alla stampa.

Si estenda la campagna di informazione:

— con pieghevoli, manifesti, piccole mostre fotografiche, articoli sulla nostra stampa periodica, copie del Bol-

sionale, o all'assistenza spirituale di associazioni giovanili, di gruppi sportivi, di lavoratori, di universitari, o cappellani militari, indirizzino la loro presenza educativa, la loro opera pastorale anche per l'orientamento vocazionale, e in modo speciale per l'incremento delle vocazioni salesiane di coadiutori.

I salesiani sacerdoti, in attività pastorale, nella predicazione, nella direzione spirituale, nella confessione, in incontri personali, nelle conferenze sull'orientamento, in ritiri spirituali, esercizi spirituali... si impegnino a risvegliare la « coscienza » dei giovani, per indirizzare coloro che abbiano le attitudini e le inclinazioni richieste a rispondere alla vocazione salesiana del coadiutore.

Per i sacerdoti in cura d'anime:

— si solleciti la cooperazione dei sacerdoti exallievi e cooperatori, che già conoscono la figura tipica del laico salesiano, a indirizzare giovani maturi, che dimostrano apertura all'apostolato;

— si presenti agli altri sacerdoti il tipo originale del coadiutore salesiano mediante opportune visite di coadiutori ben preparati a questo compito e mediante la normale propaganda attraverso alla stampa.

Si estenda la campagna di informazione:

— con pieghevoli, manifesti, piccole mostre fotografiche, articoli sulla nostra stampa periodica, copie del Bol-

lettino Salesiano, di « Convergenze », di brevi monografie di coadiutori illustri;

— con registrazioni-inchiesta, filmine, films documentari salesiani e nuovo film « Don Bosco », in modo particolare in occasione di visite al proprio paese;

— con tutte le forme adatte ad illustrare le caratteristiche teologiche, le attitudini personali richieste, le mete apostoliche proposte, i centri di formazione, preparazione ed azione del coadiutore.

## SIGLE PRINCIPALI

- AA *Apostolicam actuositatem*, Decreto conciliare sull'apostolato dei laici
- AAS *Acta Apostolicae Sedis*
- ACG *Atti del Capitolo Generale XIX*
- ACS *Atti del Capitolo Superiore e Atti del Consiglio Superiore*
- GE *Gravissimum educationis*, Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana dei giovani
- LG *Lumen gentium*, Costituzione conciliare dogmatica sulla Chiesa
- MB *Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco*
- OT *Optatam totius*, Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale
- PC *Perfectae caritatis*, Decreto conciliare sul rinnovamento della vita religiosa
- SC *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione conciliare sulla sacra Liturgia

## INDICE

- 3 Premessa
- 5 Parte I - *Profilo storico*
- 11 Parte II - *Profilo teologico*
- 11 A. *Introduzione*
- 12 B. *Il coadiutore come religioso ossia come consacrato a Dio in modo totale ed esclusivo*
- 13 1. Priorità assoluta di tale consacrazione nella vocazione religiosa
- 14 2. Significato della consacrazione religiosa
- 16 3. Radice profonda di tale consacrazione
- 17 4. Mezzo o via per cui si realizza la consacrazione religiosa
- 19 5. La consacrazione religiosa è « segno » comunitario della « vita nuova ed eterna »
- 21 6. Pratiche conseguenze
- 22 C. *Il coadiutore come religioso-apostolo educatore*
- 22 1. Intimo nesso tra la consacrazione a Dio e la missione apostolica
- 23 2. Nel religioso apostolo tale missione è « ministero sacro »
- 25 3. Il salesiano coadiutore è consacrato in modo particolare alla educazione e alla salvezza dei giovani
- 27 D. *Il coadiutore come religioso laico*
- 28 1. Identità di missione
- 29 2. Vera uguaglianza
- 30 3. Compiti distinti e complementari
- 32 4. Profonda unità
- 36 E. *Il coadiutore nella Congregazione Salesiana*
- 38 F. *Conclusione*

39	Parte III - <i>Profilo giuridico</i>
42	Parte IV - <i>Profilo apostolico e formativo</i>
42	I - <i>Apostolato</i>
42	A. Principi orientativi
44	B. Forme
44	1. La dimensione pastorale-catechistica
47	2. La dimensione educativa
49	3. La dimensione comunitaria
49	4. La dimensione caritativo-assistenziale
50	II - <i>Formazione all'apostolato</i>
50	A. Principi orientativi
51	1. Vita religiosa profondamente vissuta
52	2. Competenza nel proprio ufficio
52	3. Personalità e cultura
53	B. Curriculum formativo
53	1. Scuole di orientamento all'apostolato
54	2. Aspirantato
55	3. Noviziato
56	4. Magistero
58	5. Tirocinio pratico
59	6. Magistero di qualifica superiore
59	7. Studi universitari
60	8. Apostolati speciali
60	9. Corsi di aggiornamento
62	Parte V - <i>Pastorale della vocazione</i>
63	1. Principi e orientamenti
66	2. Ambienti di azione
68	3. Azione educativa
71	4. Indicazioni per un'azione orientativa
81	<i>Sigle principali</i>

